



Bruxelles, 22 gennaio 2024
(OR. en, hu)

**Fascicolo interistituzionale:
2022/0099(COD)**

**5599/24
ADD 1**

**CODEC 118
ENV 65
CLIMA 27**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sui gas fluorurati a effetto serra, che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e che abroga il regolamento (UE) n. 517/2014 (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazioni

Dichiarazione della Repubblica ceca

La Repubblica ceca è pienamente impegnata a garantire il rispetto del protocollo di Montreal, a combattere più efficacemente il commercio illecito e a contribuire agli sforzi dell'UE per conseguire gli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55 %" e la neutralità climatica.

Pur condividendo gli obiettivi del regolamento, ci rammarichiamo del fatto che, a nostro parere, l'accordo finale vada oltre tali obiettivi e includa scelte strategiche che non sono state pienamente analizzate e che rientrano nell'ambito di altre normative, in particolare il regolamento REACH.

Per la Repubblica ceca, le disposizioni più problematiche riguardano il nuovo paragrafo sui commutatori (articolo 13, paragrafo 5), che vieta una delle alternative a basso GWP, e varie parti dell'allegato IV, in particolare per quanto riguarda i condizionatori d'aria e le pompe di calore di tipo split, che vietano le alternative a basso GWP a partire dal 2035. Inoltre, anche i divieti concernenti le alternative a basso GWP nel settore delle schiume, degli aerosol e delle pompe di calore monoblocco costituiscono, a nostro avviso, un problema significativo.

La scelta strategica di vietare alternative a basso GWP nel settore delle pompe di calore e dei commutatori, unitamente ad altri divieti molto rigorosi sulle pompe di calore di cui all'allegato IV e ai nuovi divieti concernenti l'assistenza introdotti per le pompe di calore, rappresenta un punto alquanto sensibile per la Repubblica ceca. I nostri piani per la qualità dell'aria dipendono fortemente dalla diffusione delle pompe di calore e in questo settore sono stati realizzati ingenti investimenti a titolo dei Fondi strutturali e d'investimento europei (in particolare il Fondo di coesione) e dei proventi dell'EU ETS. Temiamo che eventuali ulteriori ostacoli danneggerebbero la nostra politica in materia di qualità dell'aria e la sostenibilità degli investimenti effettuati nella transizione dal carbone a fonti energetiche più pulite.

Riteniamo inoltre che vietare le alternative a basso GWP sia contrario allo spirito della decisione XXXIV/3 delle parti del protocollo di Montreal, che incoraggia le parti a migliorare l'efficienza energetica diminuendo gradualmente gli HFC e a tenere conto della relazione TEAP 2022. La decisione XXXIV/3 non è un'iniziativa isolata e il dibattito sull'efficienza energetica nell'ambito del protocollo di Montreal non esclude in alcun modo le alternative fluorurate a basso GWP.

Sulla base di quanto precede, sebbene molto sia stato fatto per affrontare alcune delle questioni, la Repubblica ceca non può sostenere l'accordo e si asterrà dal voto.

Dichiarazione dell'Estonia

L'Estonia mantiene il suo pieno impegno a rispettare gli obiettivi della politica climatica dell'UE per il 2030 e il 2050, conseguendo gli obiettivi dell'accordo di Parigi e del protocollo di Montreal. Accoglie pertanto con favore il rinnovo del regolamento sui gas fluorurati e ne sostiene l'obiettivo di ulteriore riduzione delle emissioni di tali gas per contribuire agli obiettivi climatici dell'UE e promuovere l'innovazione in materia di prodotti a basso GWP o privi di gas fluorurati.

La conclusione di un accordo relativo al regolamento sui gas fluorurati è il risultato di discussioni complesse e tese. Nel corso dei negoziati le preoccupazioni dell'Estonia hanno riguardato la velocità proposta per la diminuzione graduale degli HFC e i relativi costi per la società, nonché la questione della sufficiente disponibilità e accessibilità economica di tecnologie alternative su mercati di piccole dimensioni come quello estone.

L'Estonia desidera inoltre ribadire che i rispettivi divieti dovrebbero basarsi su una valutazione d'impatto approfondita della fattibilità reale e delle alternative disponibili. Ci rammarichiamo che ciò non sia sempre avvenuto. Le valutazioni d'impatto sono state talvolta insufficienti o assenti e la necessità di un'eliminazione graduale rapida e totale in alcuni settori è discutibile dal punto di vista sia climatico che economico: stiamo ignorando i benefici per il clima. Una delle nostre preoccupazioni riguarda il divieto dei gas fluorurati nelle pompe di calore di tipo split e nei refrigeratori di piccole dimensioni — stiamo vietando alternative valide a basso GWP per un impatto sul clima che risulta minimo, se non nullo. Nel contempo, l'uso di alternative a basso GWP è pienamente in linea con il protocollo di Montreal e i suoi obiettivi di riduzione.

Un'altra questione importante per noi è la restrizione relativa alle schiume utilizzate nel settore della costruzione. Per rispettare la velocità di ristrutturazione prevista nel quadro dell'ondata di ristrutturazioni recentemente concordata, dobbiamo costruire durante tutto l'anno, in ogni stagione. Pertanto, il divieto di utilizzare gas fluorurati a basso GWP nella schiuma isolante è controproducente a tal fine, poiché non esiste una soluzione priva di gas fluorurati adatta a temperature inferiori a 5 gradi Celsius negli edifici. Ancora una volta, stiamo vietando prodotti contenenti gas fluorurati a basso GWP senza una valutazione d'impatto, sperando che al momento dell'introduzione del divieto disporremo di un'alternativa adeguata e a prezzi accessibili sul mercato.

Attendiamo con interesse i futuri orientamenti della Commissione sull'allegato IV, che illustrano i divieti e forniscono esempi di come i diversi prodotti rientrino in determinati divieti, e che sono fondamentali per comprendere i divieti e l'attuazione corretta e uniforme del nuovo regolamento in tutta l'UE.

Sebbene l'Estonia sostenga l'accordo raggiunto sul regolamento, ci aspettiamo che la clausola di riesame sui divieti di cui all'allegato IV affronti adeguatamente la questione delle alternative esistenti e le preoccupazioni di cui sopra.

Dichiarazione dell'Ungheria

L'Ungheria si è impegnata a conseguire gli obiettivi della politica climatica dell'UE per il 2030 e il 2050 e ritiene importante realizzare gli obiettivi stabiliti nell'accordo di Parigi. Sebbene condivida pienamente l'obiettivo generale di rafforzare il ruolo del regolamento sui gas fluorurati quale contributo alla neutralità climatica, l'Ungheria non è in grado di sostenere il compromesso finale.

Se, da un lato, apprezziamo taluni elementi del pacchetto (volti, tra l'altro, a mantenere il prezzo della quota pari a tre euro, includere salvaguardie e deroghe per garantire la sicurezza, evitare il monopolio del mercato e mantenere una deroga al sistema di quote per i semiconduttori), dall'altro, l'accordo contiene punti che l'Ungheria ritiene seriamente inaccettabili e che aveva già sollevato in varie occasioni.

In primo luogo, a nostro avviso, l'accordo è contrario agli obiettivi di RePowerEU e alla rapida diffusione delle pompe di calore. Un divieto diffuso sui refrigeranti, soprattutto sulle alternative a basse emissioni, è pertanto contrario alle ambizioni della politica climatica dell'UE e ostacolerebbe la diffusione di alternative più rispettose dell'ambiente in ragione della loro accessibilità economica.

Durante i negoziati, l'Ungheria ha sistematicamente posto l'accento sul fatto che l'efficienza energetica, la sicurezza tecnica e la fattibilità economica non dovrebbero essere trascurate e sulla necessità di tenere conto delle diverse circostanze economiche e geografiche di ciascuno Stato membro. L'accordo non è in linea con tali preoccupazioni.

Le preoccupazioni riguardano, tra l'altro, la manutenzione limitata dei prodotti attualmente in circolazione che sono progettati per molti decenni di utilizzo, come anche il periodo di tempo insufficiente per prepararsi alla transizione tecnologica. Le soluzioni tecniche per i tipi di apparecchiature attualmente in circolazione saranno vietate ed entro pochi anni si applicheranno restrizioni importanti per quanto riguarda le apparecchiature immesse sul mercato o le apparecchiature di recente fabbricazione fondate sulla tecnologia attuale. Per affrontare le nuove sfide tecniche occorre sviluppare ulteriormente gli attuali sistemi di formazione, altrimenti si potrebbe incorrere nel rischio di una carenza di manodopera qualificata.

L'Ungheria ritiene che le restrizioni di mercato che riguardano le apparecchiature non possano essere pienamente attuate entro i termini previsti, tenendo conto degli aspetti inerenti all'efficienza energetica e alla sicurezza tecnica. Le deroghe contenute nell'accordo non offrono una soluzione soddisfacente al problema, in quanto una parte considerevole delle apparecchiature attuali andrebbe sostituita entro dieci anni.

A causa dell'elevato potenziale di riscaldamento globale dei refrigeranti fluorurati, la loro disponibilità sta diminuendo costantemente nell'ambito dell'attuale sistema di quote. Tuttavia, il calendario della riduzione delle quote presentato nell'accordo non tiene conto delle esigenze tecnologiche e di mercato, il che potrebbe portare a una carenza importante di refrigeranti legalmente disponibili sul mercato e a un'impennata dei prezzi di mercato.

Il regolamento potrebbe causare uno spostamento sproporzionato del mercato che, a sua volta, si ripercuoterebbe negativamente sui consumatori in termini di aumento dei prezzi. La combinazione di varie misure eccessivamente restrittive nell'ambito del regolamento sui gas fluorurati — come quelle relative alle pompe di calore che comportano aumenti dei prezzi — potrebbe causare un aumento significativo delle attività commerciali e importazioni illecite, cui l'Ungheria, essendo un paese alle frontiere esterne dell'UE, sarebbe particolarmente esposta. Inoltre, ciò porrebbe un onere insostenibile sulle autorità degli Stati membri.

L'utilizzo dell'esafluoruro di zolfo (SF₆) in alcuni commutatori elettrici è ancora necessario per garantire il funzionamento sicuro della rete elettrica alle attuali condizioni tecnologiche. L'accordo prevede l'eliminazione graduale della tecnologia esistente sul mercato, obbligando i gestori di rete e produttori di energia elettrica ad adattarsi rapidamente a tecnologie nuove e spesso più costose. Alcune società godono già di un considerevole vantaggio di mercato. Tutto ciò metterebbe gli operatori dell'UE in una posizione di notevole svantaggio competitivo. Inoltre, il divieto di installare commutatori elettrici non è in linea con la reale situazione di mercato da un punto di vista tecnico, della sicurezza e della progettazione. In particolare durante una crisi energetica, potrebbe mettere a repentaglio la stabilità dell'approvvigionamento energetico e la sicurezza energetica e favorire un numero alquanto ristretto di produttori, generando ulteriori distorsioni del mercato.

Da ultimo, ma non meno importante, molti dei divieti introdotti non sono sostenuti da un'adeguata valutazione d'impatto circa la disponibilità di alternative valide e il loro prezzo di mercato. Infine, anche stando alla valutazione preliminare della Commissione, alcune misure non comporterebbero una significativa riduzione delle emissioni, ma eliminerebbero invece dal mercato altre valide alternative a basse emissioni.